

“Benvenuti a tutti” – La scuola nel cammino dell’altro
Anno scolastico 2012/2013: buone pratiche da condividere

L'Istituto Comprensivo “Coverciano” si estende su un territorio abbastanza ampio del comune di Firenze e comprende gli abitati di Settignano, di Ponte a Mensola e di Coverciano; il bacino di utenza è abbastanza omogeneo, ma, negli ultimi anni, si è registrato un incremento di iscrizioni di alunni provenienti da paesi stranieri comunitari ed extracomunitari, alcuni dei quali anche ad anno scolastico iniziato.

Più di dieci anni fa vivemmo “l'emergenza” dei primi arrivi degli alunni stranieri, che, diversi per colore della pelle, lingua e riferimenti culturali, ci suscitavano curiosità ed apertura scoprendoci inesperti e scarsamente competenti. Allora, ritenemmo doveroso e necessario favorire il loro inserimento e la loro integrazione sociale, le nostre scuole ebbero, come hanno tuttora, una connotazione di plesso di prima accoglienza e di prima socializzazione, e noi docenti ci imponemmo di provvedere ad una buona accoglienza per agevolare l’inserimento nel gruppo. Da allora, abbiamo imparato a prestare attenzione ai loro bisogni specifici e a mettere in atto strumenti e pratiche per accogliere, colmare lacune ed insegnare l’italiano.

La scuola rispecchia la nostra società: stiamo assistendo ad un cambiamento verso la multiculturalità, un processo non retroattivo che comporterà delle mutazioni nelle relazioni sociali. Per questo motivo noi docenti ci sentiamo chiamati a continuare e ad implementare il nostro contributo, aprendoci alle esigenze di una società sempre più multiculturale, e a contribuire a una piena integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie. Nel nostro lavoro, facciamo leva sulla dimensione sociale dell’apprendimento e dell’inserimento, perché è proprio con gli scambi relazionali con l’ambiente che si organizzano e si strutturano le attività mentali, ivi compreso il linguaggio. La lingua è intesa non solo come strumento cardine di comunicazione, dialogo e relazione, ma anche come scrigno di concezioni del mondo, di valori e di modalità d’interazione, pertanto, l'apprendimento della lingua italiana costituisce un passaggio essenziale per un pieno e corretto inserimento sociale.

Tuttavia, della lingua italiana non è sufficiente una conoscenza puramente strumentale e veicolare. Parlare è conoscere, conoscersi, incontrare ed incontrarsi, ma significa, anche, raccontarsi, raccontare, ascoltare, costruire storie in comune: l'apprendimento della lingua italiana diventa così la costruzione cooperativa di una società accogliente che s’impegna a riconoscere i diritti di tutti.

Abbiamo, dunque, provato a **superare il concetto di “integrazione degli stranieri”, per approdare a quello di “inclusione nelle differenze” e per “costruire uguaglianza”**: la scuola, come prima agenzia formativa, ha l’onere di lavorare sulle differenze per poterle valorizzare e per costruire una cultura più alta per una comunità plurale. È la partecipazione alla costruzione dell’“uomo planetario”, cioè di colui che accoglie, che integra le differenze, che costruisce incontri di culture e dialoghi nella valorizzazione delle differenze.

L’alunno straniero non viene considerato come mero portatore di una diversa cultura d’origine: i bambini sono mediatori di culture, in un ambiente, in cui il docente favorisce l’ascolto, il dialogo, la comprensione nel senso più profondo del termine. La classe è il luogo di comunicazione e di cooperazione, in cui sono utilizzate strategie di “cooperative learning”, superando quegli atteggiamenti di chiusura dovuti, il più delle volte, ai pregiudizi.

Gli alunni stranieri, nel nostro istituto, sono supportati da un progetto, quest’anno denominato “ Benvenuti a tutti ” e comprende:

- Una fase di **accoglienza** – che prevede un incontro preliminare, in segreteria, con un assistente amministrativo incaricato e i genitori, per la presentazione dell’Istituto, del suo funzionamento e dei vari orari settimanali proposti nei plessi; l’intervento di una commissione atta a verificare ed valutare le reali competenze dei bambini, soprattutto per il periodo della scuola primaria, ed indicare, compatibilmente all’età, il livello di istruzione raggiunto nelle discipline diverse dalla lingua italiana, comparato a quanto previsto dal modello scolastico italiano; infine, l’atto formale dell’iscrizione, cui segue l’informazione alla docente di classe, affinché prepari un buon clima di accoglienza nell’ambiente e nel gruppo dei pari.
- Una fase di **inserimento** – che prevede oltre ad azioni di supporto didattico curricolare da parte delle docenti della classe, un programma di prima e di seconda alfabetizzazione con

docenti del plesso in orario aggiuntivo e in collaborazione con gli esperti del centro di Prima alfabetizzazione del comune di Firenze, con attività svolte a gruppi di livello o individualmente, anche con l'utilizzo del laboratorio informatico, rivolte agli alunni stranieri dai 3 ai 13-14 anni.

Le docenti operano, inizialmente, accertando le competenze dei bambini a loro affidati, utilizzando la *griglia di prima osservazione* e predisponendo una *programmazione*, cui segue una *verifica*. Gli interventi previsti ed attuati sono riportati pedissequamente sul *diario di bordo*, strumento indispensabile per i vari step progettuali. Gli apprendimenti sono testati nelle prove di verifica di ciascuna classe e la valutazione delle abilità è agevolata dall'utilizzo della *griglia di valutazione finale*. La *metodologia* richiede: l'incontro, il dialogo per ricavare una neopluralità sui fini e sui mezzi, ma soprattutto, la valorizzazione dell'individualità del singolo, visto come portatore di cultura.

- Una fase di integrazione e di inclusione, perché: accrescere l'alfabetizzazione linguistica deriva dal bisogno di inserire la persona straniera in una società complessa come la nostra, l'alfabetizzazione è il primo passo per accedere alle relazioni comunicative verbali e non verbali, l'educazione inclusiva è il processo di rafforzamento delle capacità del sistema educativo di raggiungere tutti i discenti senza esclusioni, dove l'alunno straniero non è considerato come mero portatore di una diversa cultura d'origine, ma mediatore di cultura in un ambiente, in cui il docente favorisce l'ascolto, il dialogo, la comprensione nel senso più profondo del termine. La classe è il luogo di comunicazione e di cooperazione, in cui sono utilizzate strategie di "cooperative learning", superando quegli atteggiamenti di chiusura dovuti, il più delle volte, ai pregiudizi.

Firenze, 22 novembre 2012

Fonte: IC "Coverciano" Firenze -
Responsabile del progetto FS per l'Alfabetizzazione Sartirani Mariacristina